

FILIPPO FAPPANNI SI RACCONTA A MONDO PADANO

«Non scorderò mai le cicale»

Il linguistico, le nanotecnologie e la Cina con **Intercultura**
Vivere all'estero e relazionarsi con gli altri aiuta a crescere

di Paolo Reale

Filippo Fappanni, classe 1997, dopo aver conseguito il diploma di maturità linguistica, sta ora affrontando il corso di laurea in Ingegneria dei Materiali e delle Nanotecnologie. Nel suo curriculum figura un'esperienza tanto suggestiva quanto impegnativa: uno scambio culturale all'estero vissuto in un Paese non facile, la Cina che - racconta il giovane - «gli ha cambiato la vita». Il tutto grazie all'Associazione **Intercultura**.

Com'è avvenuto il contatto con Intercultura?

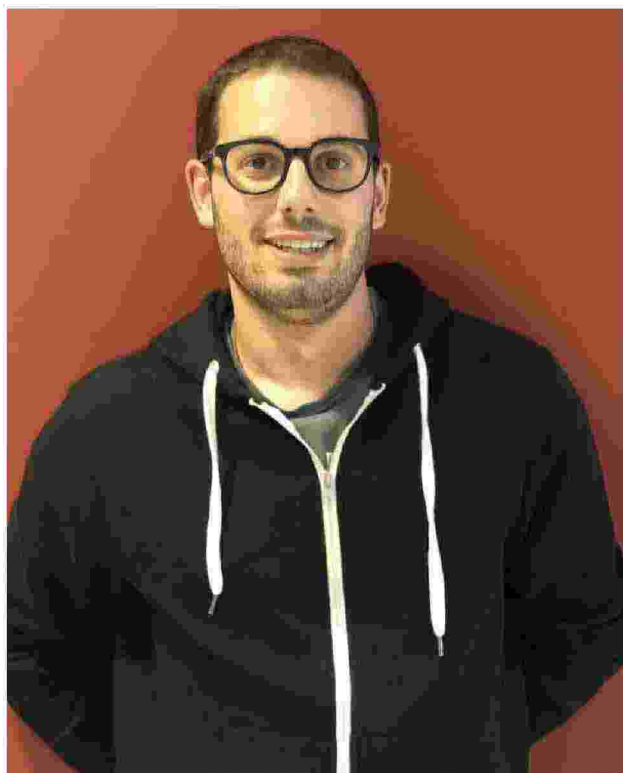
Intercultura e la Cina sono capitati quasi per caso. Tutto è iniziato cercando su Google "borse di studio per l'Australia". In questo modo sono finito sul sito di **Intercultura** ed ho trovato il bando del concorso di Intesa Sanpaolo, sponsor grazie al quale sono partito.

Cina. Un mondo così lontano ma anche, ormai, parte del nostro tempo.

Banale dirlo: è un viaggio che mi ha cambiato la vita. Soprattutto a diciotto anni, quando il mio mondo era limitato ad una cittadina di provincia. Non che a Cremona mi mancasse nulla, ma anche questo l'ho capito grazie al mio viaggio. Perché vedere un mondo così lontano, aiuta a comprendere fino in fondo anche il mondo vicino.

In realtà anche in Cina sono capitato in una cittadina di provincia, con tredici milioni di abitanti però. Sono partito per Tianjin, 120 km da Pechino, a luglio 2015 e ho passato in Cina un mese, ospitato da una famiglia locale. Il mio programma prevedeva un corso di lingua e varie attività annessi: ciò vuol dire sveglia alle 6.30, colazione con uova o melanzane fritte e via dritto fino a scuola con l'autobus, passando per traffico di tredici milioni di persone e altrettante automobili.

Ogni mattina a scuola ritrovavo i miei compagni di viaggio: dieci ragazzi italiani, dieci statunitensi, una ragazza canadese e una belga. Con loro dividevo, oltre che le lezioni, intere giornate di scoperte, avventu-



re e disgustose sorprese (non sono mancate).

Cosa ricorda con maggiore intensità?

La cosa più sorprendente: sapere che i cinesi dividono idealmente il mondo in due parti ovvero ciò che è cinese e ciò che è western. Noi eravamo per l'appunto i western, gli occidentali, e poco importava che fossimo europei o americani. Anche grazie a questo ho capito cosa significa essere italiano, e soprattutto essere europeo: vivere in un lato del mondo tanto piccolo quanto ricco. Bastano davvero un'ora e poche decine di euro di volo per raggiungere ogni angolo del nostro continente, e scoprire culture, arte e storia che i cinesi ci invidiano molto. Direi che è questa la scoperta più significativa di questo viaggio, oltre, ovviamente alle cicale fritte!

Leggiamo, peraltro, che prosegue

anche come volontario. Cosa comporta la sua occupazione attuale? Ha portato a nuove esperienze di viaggio?

Appena rientrato i volontari di Cremona mi hanno proposto di entrare a far parte della squadra. Ho accettato, perché **Intercultura** mi aveva dato tanto e volevo contribuire alla soddisfazione di altri ragazzi. Ho imparato a conoscere l'associazione, come è organizzata al suo interno e tutto il "dietro le quinte" di quello che io avevo vissuto poco prima come partecipante. Il mio primo incarico è stato quello di assistente di un ragazzo australiano ospitato a Cremona. Ogni ragazzo ospitato, infatti, ha un assistente, ovvero una figura di riferimento che lo aiuti all'inizio dell'esperienza e in caso di difficoltà.

Per ogni attività che svolgiamo, noi volontari siamo formati: due volte l'anno frequentiamo un seminario regionale, che non è solo un'occasione per aggiornarsi, ma un momento

di riflessione e confronto. È stato dopo il seminario di marzo 2017, che ho deciso di accettare l'incarico di Responsabile Scuola. Questo nuovo ruolo consiste nel gestire i rapporti del Centro Locale con la scuola, che è il punto centrale di tutto il programma **Intercultura**.

Qual è il suo ruolo?

Il mio compito è promuovere il progetto educativo dell'associazione all'interno delle scuole, nonché assistere gli studenti stranieri e soprattutto i docenti italiani che accettano di ospitarli. In ultimo, dallo scorso ottobre mi è stato proposto di partecipare al campo di formazione per gli studenti stranieri ospitati in Lombardia, un'esperienza divertente quanto appagante.

Come si concilia con un percorso di studi impegnativo come quello proposto dal Politecnico di Milano?

Benché io svolga tante attività, l'impegno da volontario non è eccessivo. Ho imparato a gestire il mio tempo e riesco a conciliare università e volontariato. Le attività mi aiutano a sviluppare una serie di competenze trasversali che arricchiscono il mio curriculum e che un giorno potrò spendere anche nel mondo del lavoro: ad esempio, ho imparato a organizzare eventi, parlare in pubblico, relazionarmi con le pubbliche amministrazioni, gestire gli spostamenti di un gruppo ampio di persone e molto altro. Posso quindi dire che il volontariato, non solo si concilia al mio piano di studi, ma lo completa notevolmente.

Quali sono le sue ambizioni ed aspirazioni per il futuro?

Sono ancora indeciso riguardo a come completare il mio corso di studi e in che ambito specializzarmi durante la Laurea Magistrale. Uno dei possibili percorsi è nel campo dell'industria tessile e sappiamo quanto Cina ed Europa siano unite in questo settore. Purtroppo, non sono ancora molto pratico con la lingua cinese (mi capirete), ma punto a migliorare. In ogni caso, non ho escluso la possibilità di tornare in Cina in futuro, anche perché devo ammettere che mi mancano un po' le cicale fritte!